

Mai così grave la recessione

ROMA — L'economia italiana sta vivendo la fase forse più difficile dell'intera recessione. L'ISCO getta, così, un nuovo grido d'allarme e lo fa all'indomani del vertice parigino nel quale, ancora una volta, i dieci «grandi» del capitalismo hanno rinunciato ad impostare qualsiasi politica comune di rilancio della congiuntura.

Né gli Stati Uniti né la Germania né il Giappone vogliono (e possono) fare da locomotiva. Una ripresa «concertata» come quella chiesta dal manifesto dei 26 economisti (tra i quali Klein, Thurston, Lipsey, Spaventa, ecc.) non è nemmeno all'ordine del giorno. Per di più l'Italia non è pronta ad agganciarsi a nessun treno che passi. Infatti, «si è andata progressivamente allontanando» dice l'ISCO «dai suoi partner europei che, essendosi spinti più avanti sulla strada della stabilizzazione, saranno in grado di presentarsi all'appuntamento con l'inversione ciclica».

L'istituto ha elaborato anche un confronto (riportato nel grafico qui accanto) dal quale emerge chiaramente la graduale emarginazione dell'Italia nel contesto comunitario. Si potrebbe dire che i processi di stabilizzazione prevalsi nel resto d'Europa hanno comportato un più pesante attacco ai salari reali, alla spesa sociale, all'occupazione. Se si ha davanti agli occhi la Gran Bretagna ed è un dubbio, così, la ricetta Thatcher non è stata la sola né l'unica. In Francia anche Mitterrand ha seguito la via del riequilibrio (insieme ad altre strade parallele), ma il prezzo è stato meno alto, in termini di redditi reali, di prodotto lordo e di occupazione.

In Italia i governi che si sono succeduti non hanno fatto né come in Inghilterra né come in Francia. Dunque, abbiamo pagato su tutti i fronti: con la più alta inflazione e un'elevata disoccupazione. Sui prezzi «avremo dovuto compiere lo sforzo maggiore, data la più sfavorevole posizione di partenza, al contrario — scrive l'ISCO — si è perduto nuovo terreno: il rapporto tra l'indice dei prezzi all'ingrosso e al dettaglio è salito da 2 a 2,5 circa fra l'inizio del 1980 e la fine del 1982».

E peggiorata anche la bilancia commerciale, perché — nonostante il favorevole andamento dei prezzi delle materie prime — non siamo riusciti a sanare i deficit strutturali (energetico e alimentare). E adesso che la domanda internazionale è crollata, non possiamo più attendere grandi benefici nemmeno dall'export

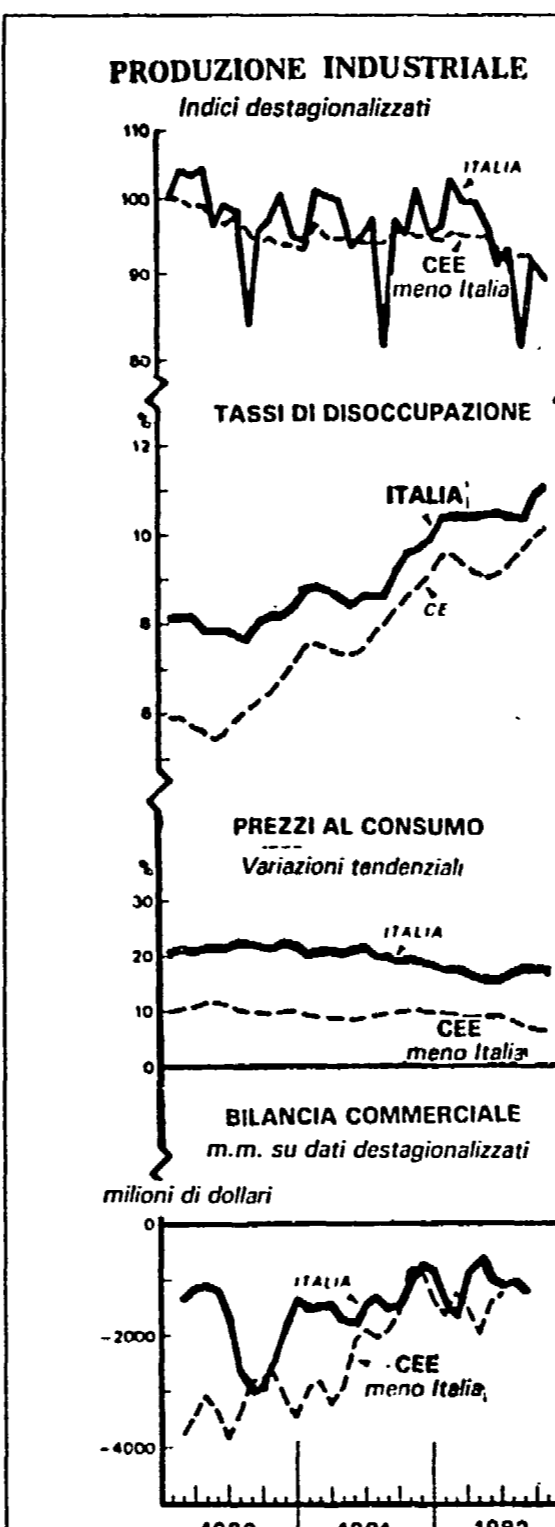
L'Isco accusa: abbiamo perso il treno CEE

Allarmato rapporto dell'Istituto studi della congiuntura - Fallite le politiche economiche

tradizionale (come il tessile-abbigliamento). Contemporaneamente, l'Italia è stata sottoposta ad un vero e proprio processo di «degrado produttivo», così non è riuscita «nonostante il minor impegno profuso in chiave antinflazionistica a contenere l'allargamento della disoccupazione». Per la prima volta dopo dieci anni, i tassi di occupazione complessivi si sono ridotti di ben 100 mila unità, se calcoliamo anche i cinghietti. Al calo strutturale in agricoltura (-214 mila) si è aggiunto quello dell'industria (-129 mila lavoratori espulsi nel 1982 dopo i 45 mila del 1981). Tuttavia ciò non è stato compensato dall'aumento nel terziario (appena 270 mila addetti in più). L'area della disoccupazione soprattutto giovanile, si è ulteriormente allargata (155 mila in più alla ricerca di un lavoro).

Aggiungiamo che, secondo l'ISTAT, i fallimenti dichiarati tra gennaio e agosto '82 sono aumentati del 24%, «così possiamo avere l'idea più completa della morsa che stringe l'economia. Ma l'analisi dell'ISCO non è solo una ricognizione asettica della congiuntura; anzi, è un atto d'accusa alla politica economica fin qui seguita».

Stefano Cingolani



L'Olivetti è già pronta da tre anni

ROMA — Terminato l'iter della legge, si comincia a fare qualche calcolo. Con l'approvazione definitiva dei registratori di cassa si creerà, in cinque anni, sul mercato italiano una domanda di quasi un milione di nuove macchine. Gli esercizi commerciali, infatti, in Italia sono, più o meno, un milione e duecentocinquanta mila. Di questi, una trentina per cento, dovrebbero già essere in possesso di apparecchiature idonee. Gli altri commercianti dovranno acquistare (con un contributo da parte dello Stato) ma chi produrrà questi registratori di cassa? Cinque, almeno per il momento, sono le aziende che dovrebbero far fronte alla domanda. C'è la «Svevia Italia» — società controllata dalla potentissima Litton americana — la «Anker», la «Costis», la «Ner», ma soprattutto l'Olivetti. La azienda italiana, già tre anni fa decise la ristrutturazione e la riconversione dello stabilimento a Pozzuoli, per produrre i registratori di cassa. I ritardi nell'approvazione della legge fecero scattare però, per iniziativa di Olivetti, la cassa integrazione. Ora le prospettive sono sicuramente migliorate. Anche se c'è la necessità di recuperare — come dice la FLM — il parziale invecchiamento dei prodotti. E un sintomo si è avuto anche alla borsa: ieri i titoli Olivetti hanno guadagnato l'8 per cento.

Una legge voluta anche dai lavoratori

tutto il sistema distributivo. Per essere ancora più chiari: «La legge può essere uno strumento di contabilità che può e deve contribuire alla razionalizzazione della stessa struttura commerciale». Il presidente della Confcommercio — stavolta è il segretario generale della Flicams a parlare, Gilberto Pascucci — annuncia lo stato di agitazione. Orlando deve sapere però che su questa strada non troverà solo l'opposizione dei lavoratori, ma anche quella delle forze imprenditoriali sane, che sono stanche della concorrenza sleale di chi non paga le tasse.

Scomposta reazione della Confcommercio

ROMA — Scontata, ma forse più scomposta del prevedibile, la reazione della Confcommercio alla legge che istituisce i registratori di cassa. Non appena si è sparsa la notizia del varo definitivo della normativa, l'associazione ha subito riunito d'urgenza il suo «comitato di presidenza». Ne è venuto fuori un comunicato pieno di paroloni (però concetti certi), offese... e via dicendo e dai toni rissosi (prendendosela con quei partiti «che hanno preferito demagogicamente affrettare i tempi del provvedimento») che proclama lo stato di agitazione dell'intera categoria.

Negli Usa crollato del 2,5% il prodotto nazionale



Giovanni Gorio

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

Dollaro USA	1388	1871
Dollaro canadese	1131,40	1118,25
Marco tedesco	874,805	874
Fiorino olandese	523	522,81
Franco belga	29,344	29,335
Franco francese	202,725	202,84
Sterlina inglese	2177,40	2165,45
Sterlina irlandese	1913,75	1909,25
Corona danese	163,06	163,235
Corona norvegese	195,705	195,13
Corona svedese	159,70	158,205
Franco svizzero	701,35	700,53
Sellino austriaco	81,811	81,817
Escudo portoghese	14,40	14,325
Peseta spagnola	10,637	10,643
Yen giapponese	5,898	5,935
ECU	1321,82	1319,86

Ora c'è intesa ENEL-Comuni per le nuove centrali elettriche

L'ANCI ha istituito una consulta - Le nuove norme (più soldi ma meno poteri decisionali alle amministrazioni) imponevano un'organizzazione diversa - Valorizzare le esperienze

ROMA — La nuovissima legge sugli insediamenti di energia elettrica attribuisce ai Comuni incentivi non trascurabili in termini economici. In somma, per gli enti locali, la priva della cosiddetta «ultima parola», cioè del diritto di veto sulla localizzazione. Insomma, per gli enti locali, si profilano compiti e responsabilità tutti nuovi e c'è il rischio che a queste scadenze, in presenza di un programma energetico nazionale in via di realizzazione — i Comuni ci arrivino preparati. L'ANCI ha deciso di giocare d'anticipo e ha costituito, come ha spiegato ieri mattina nel corso di

una conferenza stampa il presidente Riccardo Triglia, una consulta permanente sulle questioni energetiche. Si tratta di un organismo che ha il compito di rappresentare il più possibile unitarie tra gli enti locali e di affiancarne di volta in volta le amministrazioni impegnate a trattare con l'ENEL le condizioni e i tempi di realizzazione degli insediamenti energetici. «L'incontro con la stampa c'erano anche il presidente dell'ENEL Corbellini e i dirigenti sindacali e amministrativi di altrettanti Comuni italiani (scelti come sedi) di

Per evitare che Marghera affondi

Convegno del PCI sul polo industriale - Produzioni di base, lavorazioni finali, specializzazioni

Dalla nostra redazione VENEZIA — Nel 1970 contava 35.000 addetti; nel 1978 superava di poco i 29.500; oggi tocca a malapena i 25.000. Di questi, 3.500 (un buon 15%) in cassa integrazione. Il polo industriale di Porto Marghera ha la febbre alta e se non si mettono rapidamente in campo terapie d'urto c'è il rischio che la crisi si allarghi costringendo ad altri inevitabili tagli. Non si può ancora parlare di pericoli di deindustrializzazione «stout-court», ma certo la crisi del polo industriale rischia di portare assai lontano.

Ma proprio per la sua struttura questo meccanismo si è mostrato impensabile agli stimoli che venivano dall'estero e sin dalla prima metà degli anni Settanta si è trattato di stimoli negativi. Il mercato si è deprimato e sono apparse necessarie nuove strategie (e tecnologie) di trasformazione. L'Italia, però, si è mossa tardi ed è rimasta in coda. Per recuperare il tempo perduto bisogna avere il coraggio di puntare sulla qualità, sulla specializzazione del prodotto, sulla maggior flessibilità delle imprese. Ciò significa, indubbiamente, sacrifici finanziari (la riconversione costa miliardi) ed anche occupazionali, ma l'altra strada è quella illusoria del sussidio permanente.

Brevi

Si allunga all'Alfa la cassa integrazione
ROMA — In base all'accordo dell'anno scorso gli operai sarebbe dovuto tornare al lavoro entro febbraio e gli impiegati entro giugno. Invece i tempi si allungano notevolmente. Lo ha comunicato la direzione dell'azienda automobilistica ai sindacati nel corso di un incontro convocato per concordare i tempi di rientro dei 2700 lavoratori sospesi. L'Alfa ha dichiarato di voler disporre di un contingente di 500 dipendenti e di voler protrarre la cassa integrazione per gli altri a tutto l'83. «Le ipotesi dell'Alfa» ha affermato il segretario nazionale della FLM, Septi — sono inaccettabili poiché non costituiscono una base di discussione compatibile con le intese che abbiamo raggiunto».

A marzo 43 mila sospensioni alla Fiat
TORINO — La Fiat ha annunciato ieri i programmi di cassa integrazione per i prossimi mesi di marzo e aprile. Tutte le linee produttive degli stabilimenti automobilistici (ad eccezione di quelle del nuovo modello UNO che verrà immesso sul mercato nei prossimi giorni) e ad alcune altre dello stabilimento Lancia di Chiasso saranno interessate alle sospensioni di attività. Il mercato resteranno a casa per una o due settimane complessivamente 43.750 lavoratori. In aprile saranno invece 49.000 i sospesi sempre per periodi variati dall'una alle due settimane.

Deficit con l'estero: 15 mila miliardi
ROMA — A fine ottobre il deficit della bilancia commerciale aveva raggiunto 14 mila e 800 miliardi di lire. Il dato fornito dall'ISTAT è stato ricevuto dalla differenza tra il saldo passivo di 20.918 miliardi, relativo ai prodotti petroliferi importati, e il saldo attivo di 6 mila e 18 miliardi relativo alle esportazioni di altri mercati.

S.O.S. della FLM per la Redaelli-SIDAS
MILANO — Una denuncia del precipitare della crisi alla Redaelli SIDAS è stata fatta ieri dalla FLM lombarda. Dei mila e 42 dipendenti del novembre '79 — afferma il sindacato — si è scesi ai 485 del primo gennaio scorso che diventeranno probabilmente 420 nelle prossime settimane.

Revuena dice no alla previdenza privata
ROMA — Non è ricorrendo a forme di previdenza privata che si può risolvere la grave crisi dell'Inps, che invece ha bisogno di normative nuove per eliminare incongruenze e ingiustizie nelle prestazioni. Lo ha affermato il presidente dell'INPS Revuena nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Roma.

Bloccata per cinque ore l'Aermediterranea
ROMA — Gli assistenti di volo della compagnia aerea Aermediterranea aderenti alla Fli-Cgil, alla Fli-Cisl e all'ANPAV hanno scioperato ieri per cinque ore in relazione a una vertenza antinquinamento di carattere contrattuale e normativo. Alcuni voli sono stati annullati. Altri anticipati o posticipati rispetto alle ore di scollo.

Assicurazione auto: oggi la pronuncia sul rincaro

Presto medicine più care del 18%

Parastato: trattative sbloccate

ROMA — La commissione di esperti presieduta dal prof. Enrico Filippi esprimerà oggi il suo giudizio sulle richieste di aumento della tariffa per l'assicurazione autociclistica che sono state del 23% da parte dell'ANIA e del 17% circa da parte della Unipol. Gli esperti sono orientati a prospettare rincari differenti a seconda delle previsioni d'inflazione: se il governo prevede il 13% d'inflazione non dovrebbe autorizzare aumenti superiori all'11%. L'ipotesi di una inflazione più alta porta al 15-16%. Più volte è stato osservato che il costo assicurativo dipende da situazioni e comportamenti che dovrebbero essere corretti al livello di gestione.

ROMA — Finalmente arrivano al nostro di partenza tutte le vertenze contrattuali dei pubblici dipendenti. Sino a questo momento le trattative hanno investito solo il settore della sanità e quello degli enti parastatali. Da oggi prenderà il via il negoziato anche per le restanti categorie: nel pomeriggio sarà la volta degli enti locali, domani toccherà agli statali e il 25 al settore scuola e università. Tutto ciò potrà consentire, a partire dalla prossima settimana, una verifica tempestiva, da parte delle organizzazioni sindacali, degli sviluppi del confronto ai diversi tavoli. Sull'insieme della vertenza pubblico

impiego, pesa, naturalmente, l'andamento dell'altra difficile e sempre più complessa vertenza sul costo del lavoro e sulla scala mobile che si svolge al ministero del Lavoro. Per i pubblici dipendenti in ogni caso ci sono alcuni punti fermi che il governo ha assicurato di voler rispettare e cioè le intese raggiunte con la Federazione unitaria nell'aprile e nel dicembre scorsi con le quali fra l'altro si stabilivano le compatibilità finanziarie per la copertura degli oneri contrattuali nel triennio '82-'84. Se è vero che qualche segnale incoraggiante è già arrivato dalle trattative avviate da tempo, in particolare

di un progetto di risanamento e di riconversione in grado di garantire l'ammortamento della struttura di base e la sua specializzazione (oggi quasi sconosciuta a Marghera). In effetti, uno dei maggiori problemi del polo pare proprio questo: mentre l'industria di base tradizionale sembra destinata ad un inevitabile declino da parte delle partecipazioni statali (il grande monopolio di Marghera assieme alla Montedison) non è ancora stata messa in moto una politica in grado di arrestare la caduta, anzi. Di qui, dunque, l'urgenza di segnare una svolta. Fatta salva l'esigenza di continuare nella produzione di base strategica (con tutti gli aggiustamenti necessari), per Marghera sembrano oggi necessari — ha ricordato Mariotto, della Federazione del PCI — «strategie lungimiranti aperte alle lavorazioni finali, connesse ai cicli chimici e metallurgici».

Gildo Campesato

COMUNE DI AREZZO

AVVISO DI GARA

Il Sindaco rende noto che sarà indetta una licitazione privata, ai sensi della legge 8/8/1977 n. 584 e successive modifiche, per l'aggiudicazione delle opere edili relative al completamento del 1° stralcio del nuovo stabilimento ospedaliero di Arezzo, da eseguire con le modalità di cui agli art. 1 lett.d) e 4 della legge 2/2/1973 n. 14 (con accettazione di offerte solo al ribasso).

Importo a base d'asta L. 2.500.000.000.

Il termine per l'esecuzione dei lavori è fissato in mesi 20 naturali, successivi e continui, a decorrere dalla data del verbale di consegna.

Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana e su carta legale, dovranno pervenire entro e non oltre il 5 febbraio 1983 al Comune di Arezzo-Ufficio Protocollo Generale - Piazza della Libertà n. 1.

Le stesse dovranno indicare, sotto forma di dichiarazione, successivamente verificabile:

- di essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per il cantiere di cui alla nuova tabella del D.M. 25/2/1982 n. 770 (glp 2-2 bis 2-3 bis 4a-23) ed importo non inferiore a L. 3.000.000.000;
- di non trovarsi in alcuna delle ipotesi di esclusione elencate nell'art. 13 della legge 584/1977, come modificato dall'art. 27 della legge 3/1/1978 n. 1;
- di non trovarsi nelle misure di prevenzione di cui alle LL. 27/12/1956 n. 1432, 31/5/1965 n. 575, 13/9/1982 n. 646 e successive modificazioni e integrazioni.

Gli atti saranno ammessi offerte di imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e segg. della legge 8/8/1977 e successive modifiche.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Il presente avviso è affisso all'Albo Pretorio del Comune di Arezzo e viene pubblicato a termini del disposto di cui al comma dell'art. 10 della legge 10/12/1981 n. 741.

Arezzo, 12 gennaio 1982. IL SINDACO
Prof. Aldo Ducci

rimo per cominciare a discutere subito delle rivendicazioni presentate. E comunque un segnale incoraggiante, dopo mesi di impasse, che la trattativa per il parastato si sia finalmente sbloccata. L'incontro di ieri a Palazzo Vidoni ha fornito alcune prime risposte alle organizzazioni sindacali. In particolare sulla questione dell'orientamento professionale e sulla perequazione. La controparte pubblica (governo e enti) ha confermato l'assolvimento dei parametri professionali con riferimento al 1° livello come chiesto nella piattaforma sindacale, così come ha accettato, sempre sulla stessa questione, altre proposte avanzate dai sindacati. Ci sono ancora punti aperti sull'ordinamento professionale e sulla parastato. Il governo darà una risposta mercoledì. Il confronto riprenderà giovedì.

llo Giuffredì